

Raimo Un cinico funzionario
colleziona le fanciulle piangenti

LE POMPE FUNEBRI, CHE TEATRO



RENATO
BARILLI

Al suo primo romanzo, *Il dolore secondo Matteo*, la non ancora trentenne Veronica Raimo sorprende per la straordinaria lucidità con cui il suo protagonista, il Matteo del titolo sa analizzare i fatti della vita. Tanto distacco e capacità di giudizio inducono a giudicarlo come un cinico della più bell'acqua, o un sarcastico per eccellenza, ma lui, Matteo, protesta osservando che piuttosto egli professa un attaccamento assoluto alla lettera, alla sostanza delle cose. Non importa, quello che conta, nelle sue analisi e nei brani del romanzo, è il far intervenire

in ogni caso il corpo, il sesso, le più gravi e talvolta ripugnanti condizioni materiali, a fornire un controcanto, un contrappeso nei confronti di sentimenti che viceversa vorrebbero muoversi in un clima di ineccepibile perbenismo.

Naturalmente, nell'applicare un simile contrappunto, Matteo comincia da se stesso, narrandoci, tra il comico e il ripugnante, di una sua relazione sentimentale condizionata da un orripilante ascesso che gli si gonfia in bocca, provocando spiacevoli esperienze alla partner desiderosa di baciare. Poi Matteo incontra Filippo, un omosessuale confessato, dedito soprattutto al rapporto orale, che subito esercita volentieri col protagonista, ma poi anche a lui si applicherà una specie di contrappasso dantesco, in quanto gli si annuncerà, sempre nella cavità buccale, qualche orrida menomazione.

Filippo è il tramite attraverso cui il nostro protagonista entra nella carriera di funzionario in un'agenzia di pompe funebri, gestita dai genitori del compagno, il che costituisce il dato primo e più godibile del cinismo in cui si avvolge il romanzo. Infatti, quale occasione più tipica di dolore, di com-

punzione dovrebbe essere data dalle pompe funebri? Ma il nostro Matteo, nel suo cinismo, ovvero, in un implacabile riferimento ai fatti nella loro crudezza, dimostra invece che i parenti afflitti vengono alle onoranze funerarie pronti a concedersi gratificazioni sessuali, erotiche, anche se non confessate. La vita ha bisogno della sua rivincita, deve pur giocare di contropiede, si direbbe in termini calcistici. E dunque il nostro Matteo se ne sta pronto, come un ragno, come un gatto sornione ad afferrare i topi, ovvero le fanciulle piangenti che in realtà in lui, nella sua apparente irrepremissibilità, nel suo suadente *savoir faire*, credono di aver trovato ciò che fa per loro. Come è nel caso di Claudia, giovane fanciulla in lutto per la perdita del padre, pronta a convolare a giuste nozze con un conforme e mediocre Alberto, ma proprio per questo, per il grigiore del fidanzato, la giovane vuole fin-

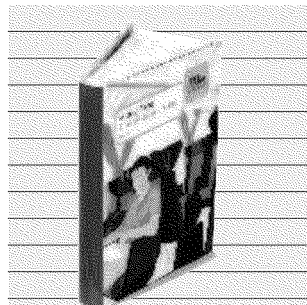
gersi storie di perversione con il disponibile Matteo, che come sempre, apparentemente neutro, imperturbabile, ostenta di stare al gioco, ma alla fine vuole dimostrare che quello messo in scena dai vari personaggi è solo un teatrino in cui cercano di fingersi per quello che non sono.

Perfino l'ottuso fidanzato della fanciulla pseudotrasgressiva, Alberto, si colloca in una parte che non gli si addice, del legittimo partner tradito da quell'invadente intruso, e simula un virile regolamento dei conti, aggredendo Matteo nel bel mezzo dell'agenzia, mettendo a soqquadro lapidi ed altri paramenti funebri, in una scena anch'essa di grande godibilità. E così via, il romanzo trascorre in una serie di capitoletti che snocciolano la varia casistica di questo protagonista che non conosce il dolore, che sfugge ad ogni coinvolgimento, che assiste spietato, lucido, anticonformista ai vari conati dei comuni mortali, troppo dediti all'autoinganno.

«Il dolore secondo Matteo», che assiste spietato, lucido, ai vari conati dei comuni mortali



Veronica Raimo, trentenne: il suo primo romanzo esce dall'editore minimum fax



→ Veronica Raimo
→ IL DOLORE SECONDO MATTEO
→ MINIMUM FAX, pp. 164, €11